

A
Silas Soule
(1838-1865)

-
LETTERA ALLA MADRE

Cara Madre,
quest'oggi tuo figlio ti scrive
con l'animo in pena;
dunque dovevo vivere venticinque anni
per giungere fino a questo!
Per dover vedere tanti orrori e tanti scempi...
le armi dei fratelli usate per uccidere altri fratelli
(gli uomini rossi per me sono tali)
e dover combattere una guerra in cui non credo
e dichiarata a un popolo inerme cui voglio bene,
ma non mi tirerò indietro
combatterò
perché nessun colpo vile
inutile e bianco
abbia ad esser sparato in mia presenza,
contro un bambino, una donna o un vecchio
o pure un adulto che difende la sua capanna;
il mio spirito non lo permetterebbe
perciò comanderò ai miei uomini di non sparare.
Sto per andare, Madre
prega per me,
perché io non venga a mancare l'impegno
e così il mio spirito possa far ritorno col corpo.
E quando sarò tornato all'est, Madre
voglio far sì di trovarmi una donna
e spero che il destino mi faccia incontrare
quella che cerco,
e poi voglio smettere di fumare
che qui al campo le attese sono lunghe
e spesso non si fa altro;
anche Ed fuma tanto.

Prega per me, Madre
perché il tuo figlio
possa tornare ancor fiero
di poter guardare il sole negli occhi;
non vi sarebbe premio più grande...
neppure la salvezza del corpo nella battaglia.
Ora devo andare,
gli addetti ai cavalli si stanno movendo.
Ti abbraccio, Madre.
Saluta tutti per me.
Un bacio grande al tuo cuore.

Tuo Silas.

-

Silas Soule, capitano e maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, abolizionista fin dalla più giovane età, al seguito di una pattuglia di volontari del Colorado comandata dal colonnello John Chivington prese parte all'assalto del campo Cheyenne di Pentola Nera al Sand Creek (29 novembre 1864), ma, in aperto contrasto con colui che fino a quel tempo gli fu amico, ordinò ai suoi uomini di attraversare il campo senza sparare... e il fatto che Soule non si fosse tirato indietro passando il comando a un altro, fu di enorme importanza perché in quell'assalto ci fossero almeno dei superstiti. Gli uomini guidati da Soule obbedirono alle consegne del loro capitano; nonostante ciò il Sand Creek passò alla storia degli USA come il più grande e vergognoso massacro perpetrato ai danni di una popolazione inerme: circa duecento tra donne, vecchi e bambini (solo una sessantina i guerrieri) furono trucidati, massacrati e mutilati dagli uomini di Chivington.

Dopo la battaglia, Chivington fu acclamato come un eroe, ma l'opinione pubblica cambiò idea prestissimo, quando cominciarono a circolare voci di un vero e proprio sterminio. Queste voci sembrarono trovar conferma quando Chivington arrestò sei dei suoi uomini accusandoli di codardia in battaglia. Tra i sei c'era anche il capitano Silas Soule che ebbe il coraggio di denunciare le atrocità commesse dall'esercito e portare il "suo" colonnello davanti a una commissione d'inchiesta... "Quello di Sand Creek è stato un vero carnaio; un massacro orribile di donne, vecchi e bambini" ebbe poi a dire. E aggiunse particolari raccapriccianti di mutilazioni fatte con particolare accanimento sui genitali delle vittime e sulle donne gravide, alle quali vennero asportati i feti che poi i militari provvidero con ferocia a sopprimere. A quel punto il Segretario della Guerra ordinò l'immediato rilascio dei sei e il Congresso avviò un'indagine formale sui fatti.

Purtroppo Soule non poté portare a termine la sua testimonianza in quanto, una settimana dopo il rilascio (non ancora 26enne) fu ucciso a Denver, colpito alle spalle con una revolverata da un sicario. Nonostante la formale incriminazione, Chivington riuscì a non essere condannato dalla Corte Marziale in quanto aveva ormai lasciato l'esercito e non poteva più essere punito. Ma le parole di Soule avevano già sortito effetto: un giudice dell'esercito disse pubblicamente che "Sand Creek era stato un atto di profonda codardia e una strage perpetrata a sangue freddo, un gesto sufficiente a coprire i colpevoli di infamia indelebile, e nel contempo, a suscitare indignazione in tutti gli americani".

Chivington sopravvisse a Soule per circa vent'anni, ma intanto la sua stella s'era offuscata per sempre. Nel 1883 provò ad entrare in politica, ma la colpevolezza del massacro di Sand Creek lo costrinse a rinunciare.

Ancora a Denver lavorò come sceriffo per un breve tempo, prima di morire a causa di un tumore.

-

E' questa una poesia dedicata a un uomo che nella sua breve vita fu coraggiosamente grande. Qui egli è un giovane ufficiale che scrive alla madre lettere accorate d'affetto, e nel contempo di amarezza e di disprezzo per quanto l'esercito sta facendo agli indiani... ed agisce di conseguenza. Alcune delle frasi riportate sono liberamente tratte da "Tears in the Sand" (Lacrime a Sand Creek): una sorta di testo ripristinatore di verità sul misfatto; altre sono (vista la personalità chiara di Soule e la inequivocabilità delle sue parole, non si sa quanto) opera di fantasia dell'autore.

L'Ed, di cui si fa cenno nella poesia, è il maggiore Edward Wynkoop, amico personale di Soule e compagno di questi nella battaglia per la difesa dei diritti degli indiani.

** Un fatto importante rimane che, da quel nero 1864 al 1890 (massacro di Wounded Knee), grazie anche alla coraggiosa denuncia di uomini come Soule, la cattiva coscienza dei governi e dell'esercito degli Stati Uniti fece da freno, bloccando per ventisei anni ogni tentazione di porre in atto altri massacri. Nonostante tutti i "nomi" altisonanti, spesso riconducibili a pagine tragiche e vergognose di storia, sono uomini come questo che la storia la fanno.*

*Alla fine, Silas Soule riuscì nell'intento di portare
il suo corpo fuori dalla battaglia,
e il suo spirito oltre i confini di una vita.*

(agosto - 2000)

English version:

LETTER TO MOM

(To Silas Soule, 1838 - 1865)

English Translation by Lorenzo Vantaggiato

Dear Mother,

Your son is sorrowfully writing to you
on a day like this;

I then had to endure twenty-five years
to come to this!

To have to witness so much horror and ruin...

brothers' arms used to kill other brothers
(such are red men to me)

and have to fight a war I don't believe in
and declared to a defenseless people I love,

but I will not stand back

I will engage in the fight

so that no vile blow
useless and white

may be shot in my presence,

to children, women and the old

or even an adult defending their hut;

my very spirit would not allow that,

hence I will command my men not to fire.

I'm on my way, Mother

save a prayer for me,

so that my commitment doesn't fail me

and my spirit may return with my body.

And when I'm back East, Mother

I will be sure to find me a woman
and hope fate puts me in touch
with the one I search for,
and then I want to quit my smoke,
here at the camp waits can be long
and there's often nothing else to do;

Ed also smokes much.

Save a prayer for me, Mother

so that your son

may still return proud

to have the sun in his eyes;

no prize would be greater...

not even the safety of my body in battle.

Now I must go,

the horse attendants are on the move.

I embrace you, Mother.

Salute everyone for me.

A big kiss to your heart.

Yours, Silas.

Dal volume di 'dedicati'

"Sulla pista"

Ilmiolibro.kataweb.it

(50 poems dedicati a personaggi più o meno noti)